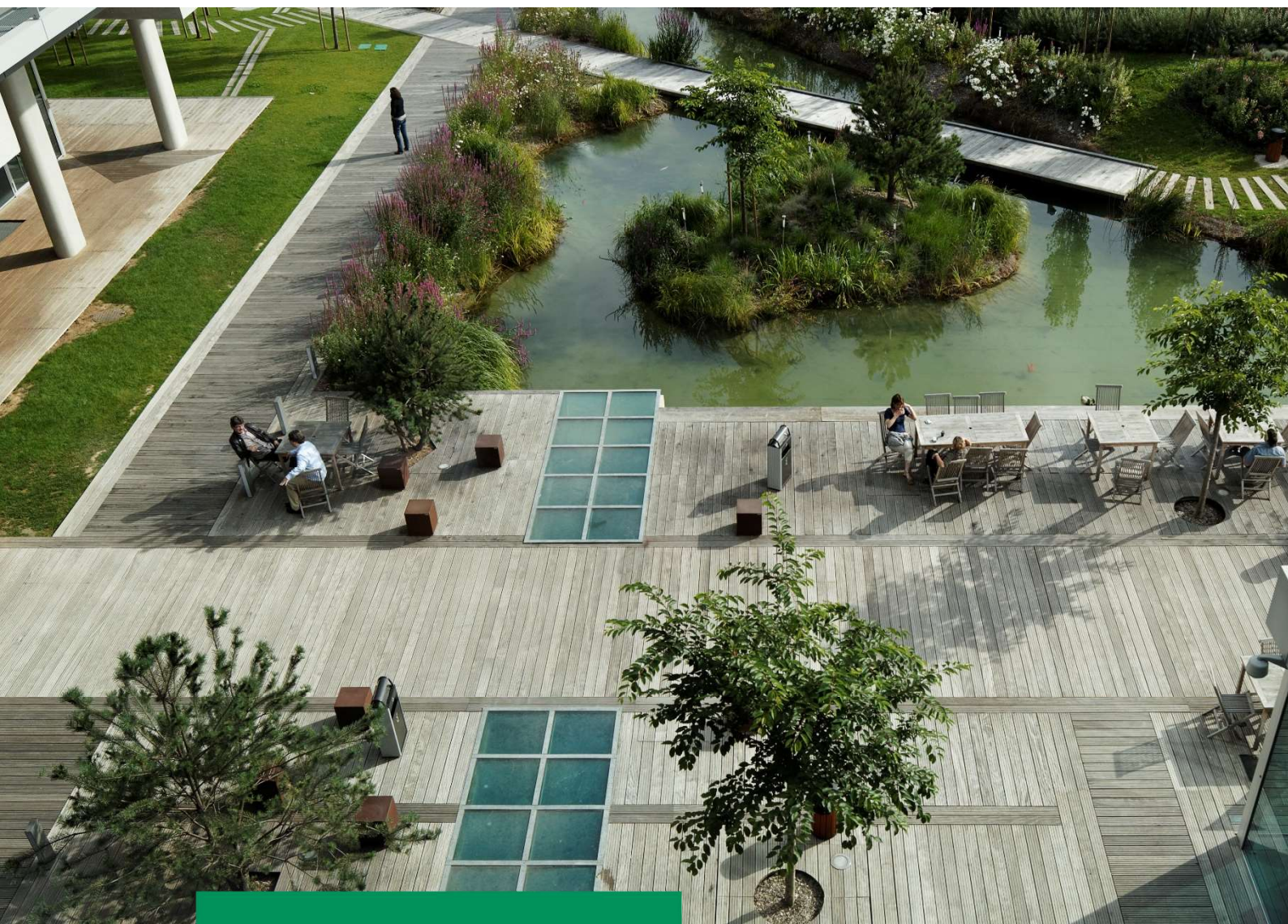


GLI IMPEGNI DI TRASPARENZA DI CARDIF VITA S.p.A. PER LA SOSTENIBILITÀ



30/06/2021



**BNP PARIBAS
CARDIF**

L'assicurazione
per un mondo
che cambia

Informativa in materia di sostenibilità
di Cardif Vita S.p.A.
ai sensi del Reg. UE 2019/2088



BNP PARIBAS
CARDIF

L'assicurazione
per un mondo
che cambia

In ottemperanza al Regolamento Europeo 2019/2088 noto come "Sustainable Finance Disclosure Regulation" (SFDR¹), che introduce nuovi obblighi di trasparenza in materia di sostenibilità, Cardif Vita S.p.A. ("la Compagnia"), società del gruppo BNP Paribas, pubblica le seguenti informazioni.

1) Trasparenza delle politiche in materia di rischio di sostenibilità (Articolo 3 SFDR)

Il processo di selezione degli investimenti in materia di sostenibilità può essere analizzato con riferimento alle Gestioni Separate e ai Fondi Interni.

1.1) Investimenti nella Gestione Separata

La Compagnia considera i criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) nell'analisi dei propri investimenti. Tale analisi si applica a tutte le classi di attivi nel portafoglio secondo metodologie che considerano le specificità delle diverse classi. In particolare, la politica di investimento include anche le politiche settoriali del Gruppo BNP Paribas². Le politiche settoriali hanno l'obiettivo di identificare dei settori sensibili, ovvero, settori che presentano dei rischi ambientali, sociali e di governance rilevanti.

Inoltre, e relativamente alle tematiche di transizione energetica, la Compagnia ha deciso di rafforzare l'analisi ESG dei titoli obbligazionari e azionari delle aziende in cui il portafoglio può investire attraverso un filtro supplementare, legato alla transizione verso un'economia a basso impatto di carbonio, nel processo di definizione dell'universo d'investimento. Questo processo permette quindi di identificare meglio le aziende che mostrano un impegno forte e concreto nel processo di transizione energetica, permettendo alla Compagnia di integrare le sfide climatiche nel processo d'investimento.

L'approccio di investimento responsabile della Compagnia è sintetizzabile in tre punti.

- Analisi dell'integrazione dei criteri ESG

L'analisi ESG permette di qualificare il livello di integrazione ESG di ogni investimento. Per analizzare da un punto di vista extra-finanziario gli investimenti, la Compagnia raccoglie da fornitori esterni dei dati ESG specifici per ogni classe di attivi. Tali dati vengono successivamente integrati nel proprio processo di gestione e / o filtro dei diversi universi di investimento.

Per esempio, la Compagnia realizza, tramite il supporto di fornitori esterni, un'analisi ESG sui Paesi valutando la considerazione degli Stati dei temi ambientali, sociali e societari. Un punteggio globale sintetizza le differenti valutazioni effettuate, permettendo di definire l'universo di investimento "Paesi" dei titoli azionari e governativi.

¹ Il Regolamento europeo SFDR è disponibile in tutte le lingue al sito ufficiale dell'Unione Europea:

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/FR/ALL/?uri=CELEX:32019R2088>;

² <https://group.bnpparibas/en/financing-investment-policies>.

Inoltre, la Compagnia realizza anche un'analisi ESG sulle aziende (azioni e obbligazioni private) sia applicando l'insieme delle politiche settoriali definite dal Gruppo BNP Paribas, sia prendendo in considerazione, grazie al supporto di analisi esterne, le problematiche ambientali, sociali e di governance nell'analisi e nella classificazione delle aziende in cui la Compagnia investe.

L'insieme di questi filtri permette di rendere l'universo investibile della Gestione Separata compatibile con gli obiettivi di investimento responsabile di Cardif Vita S.p.A..

Oltre a ciò, la Compagnia valuta l'approccio ESG dei fondi azionari e obbligazionari secondo tre indicatori:

- L'uso dei criteri ESG nel processo di gestione;
- L'allineamento alle politiche settoriali del Gruppo BNP Paribas;
- La politica di impegno azionario.

Infine, la Compagnia analizza i requisiti ESG anche per i fondi che investono in attivi non quotati, attraverso l'utilizzo di Questionari di *Due Diligence* che consentano di valutare l'integrazione dei criteri ESG sia a livello di società di gestione sia a livello di aziende sottostanti investite nei fondi.

Un "tasso di copertura" dell'analisi ESG viene, poi, calcolato. Questo indicatore rappresenta la percentuale di attivi detenuti dalla Compagnia analizzati da un punto di vista ESG.

- [Livello di integrazione dei criteri ESG](#)

Per ogni investimento la Compagnia classifica il livello di integrazione dei rischi e delle opportunità legati alla sostenibilità in tre classi:

- ✓ **Debole:** si tratta di attivi che non hanno un processo di integrazione ritenuto adeguato, sia a causa, per esempio, dell'assenza di una strategia extra-finanziaria, sia a causa della mancanza di disponibilità di dati extra-finanziari oppure per la natura specifica degli investimenti (per esempio: fondi alternativi, strumenti derivati, ...). Rientrano in questa categoria anche quegli attivi che si limitano ad attuare dei meri filtri normativi e/o legali (per esempio: rispetto dei Diritti dell'Uomo, Diritto del Lavoro, Trattati Internazionali, ...).
- ✓ **Soddisfacente:** si tratta di attivi che hanno un processo di integrazione ESG che considera alcune problematiche e opportunità ambientali, sociali e di governance nel loro processo di gestione. In aggiunta ai filtri normativi e legali, questi attivi applicano anche delle esclusioni settoriali.
- ✓ **Elevato:** si tratta di attivi che integrano nel proprio processo di investimento dei criteri ESG rigorosi e che potrebbero anche essere certificati da entità esterne tramite apposite certificazioni (o "label"). In aggiunta ai filtri normativi e legali, sono applicate anche delle esclusioni basate su diversi criteri ESG, quali, per esempio, esclusioni settoriali restrittive (carbone termico, tabacco, gas, ...) o un approccio "Best in class" settoriale.



La Compagnia privilegia gli investimenti aventi un livello di Integrazione “Soddisfacente” ed “Elevato”.

- Gestione del rischio climatico

La Compagnia considera il rischio climatico prevalentemente nell’analisi delle società quotate in cui investe o che finanzia. Per questi investimenti, grazie a un fornitore esterno, la Compagnia calcola l’impronta di carbonio (*Carbon footprint*) e valuta la strategia di transizione energetica di ciascuna società. Un approccio “*Best-in-Universe*” viene quindi adottato, con l’obiettivo di escludere dall’Universo di Investimento le società altamente inquinanti che non hanno adottato una seria politica di transizione energetica.

La strategia di investimento sostenibile è una strategia di lungo periodo, pertanto, difficilmente si misura l’impatto di tale strategia su un orizzonte di investimento breve. Il contributo al rendimento di questa strategia potrà essere valutato nel tempo in base alla capacità di resilienza dei propri investimenti ai rischi di sostenibilità.

La Compagnia ritiene che i rischi di sostenibilità non gestiti o non mitigati possono avere impatti sui rendimenti dei sottostanti finanziari.

A causa della natura dei rischi di sostenibilità e di temi specifici come il cambiamento climatico, la possibilità che i rischi di sostenibilità incidano sui rendimenti dei sottostanti finanziari aumenterà probabilmente su orizzonti temporali di più lungo termine.

La valutazione degli indicatori extra-finanziari permette di analizzare l’approccio delle imprese di fronte alle sfide dello sviluppo sostenibile, facilitando una migliore identificazione dei rischi e delle opportunità. Tali criteri extra-finanziari, che costituiscono parte integrante dell’analisi finanziaria fondamentale, contribuiscono ad una migliore identificazione dei rischi di sostenibilità e potrebbero essere fonte di risultati a medio e lungo termine.

1.2) Investimenti in Fondi Interni

Anche in alcuni Fondi Interni sono state adottate delle politiche in materia di rischio di sostenibilità. Tali politiche sono indicate nei rispettivi Regolamenti.

2) Trasparenza degli effetti negativi per la sostenibilità (Articolo 4 SFDR)

La governance ESG della Compagnia attualmente si sviluppa principalmente per mezzo del Comitato Investimenti, che definisce e promuove politiche di investimento responsabili. Per quanto riguarda la definizione di parametri quantitativi che consentano di misurare l’impatto negativo delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità, la Compagnia, beneficiando dell’esperienza del Gruppo BNP Paribas, ha iniziato a dotarsi

di un primo insieme di indicatori nell'ambito delle proprie politiche d'investimento responsabile.

L'impegno della Compagnia negli investimenti responsabili è altresì importante nella promozione dell'analisi dei rischi climatici, favorendo l'allineamento delle strategie d'investimento con le raccomandazioni della TCFD (*Task Force on Climate related Financial Disclosure*, promossa dal *Financial Stability Board*).

Nell'ambito del quadro delineato, la Compagnia ha iniziato a monitorare, in allineamento con le politiche di Gruppo, un primo insieme di indicatori che contribuiscono alla valutazione dei principali effetti negativi in materia di sostenibilità:

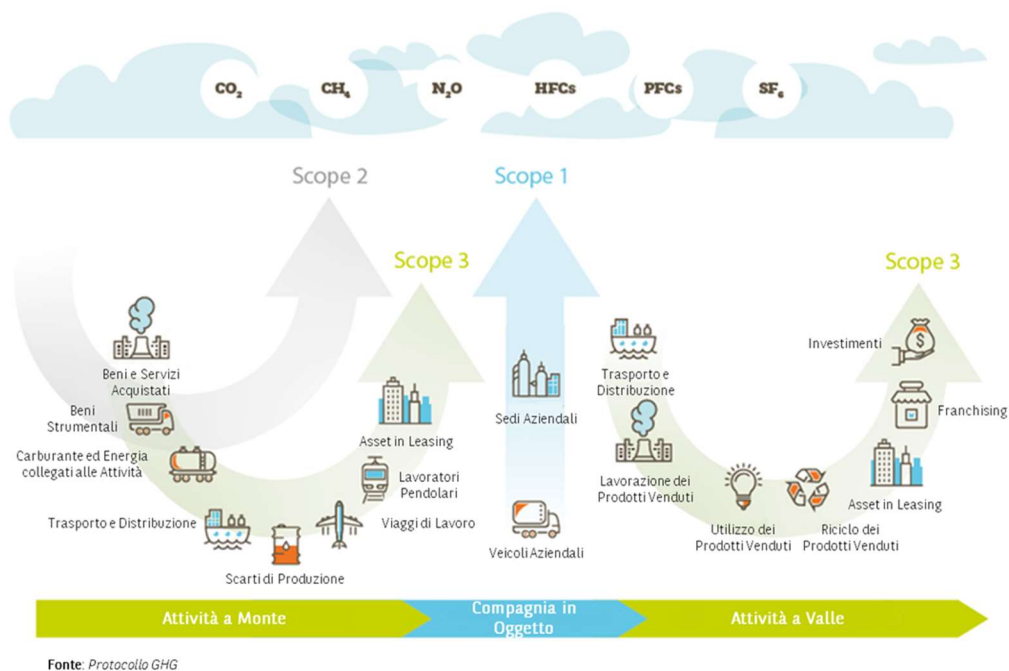
- ✓ **Le politiche settoriali del Gruppo BNP Paribas** che hanno l'obiettivo di identificare i settori sensibili, ovvero, settori che presentano dei rischi ambientali, sociali e di governance rilevanti, fino ad arrivare all'esclusione di alcune attività e/o aziende dal proprio universo d'investimento (cfr. Paragrafo 1.1).
- ✓ **La misura dell'intensità di carbonio**, effettuata per le aziende in cui il portafoglio abbia un'esposizione diretta attraverso titoli obbligazionari e/o azionari.
Questo indicatore contribuisce a valutare l'impatto degli attivi finanziari indicati detenuti nel portafoglio, sul cambiamento climatico in materia di emissione di gas a effetto serra. La Compagnia, in allineamento con le politiche di Gruppo, ha scelto di misurare l'intensità del livello delle emissioni assolute di carbonio di ciascuna azienda relativamente al proprio fatturato, secondo diversi perimetri di attività (Scope 1 e 2)³ come indicato nella schema seguente.

³ Gli Scope 1 e 2 indicano il perimetro di applicazione del calcolo delle emissioni secondo quanto definito dal protocollo internazionale GHP (Greenhouse Gas Protocol), <https://ghgprotocol.org/>.

Scope 1: Emissioni dirette di Gas a effetto serra (provenienti da installazioni fisse o mobili dell'azienda);

Scope 2: Emissioni indirette associate (consumo di elettricità, per freddo e calore);

Scope 3: Tutte le altre emissioni indirette. Lo Scope 3 offre un'analisi più completa ma è più difficile da stimare a causa dei dati disponibili.



La misura di questo indicatore è espressa in tonnellate equivalenti di CO₂ per milione di Euro di fatturato, ponderato per il peso di ciascun titolo nel portafoglio.

Per la principale gestione separata della Compagnia, la misura dell'intensità di carbonio dei titoli obbligazionari e azionari detenuti in portafoglio è stimata, al 31 dicembre 2020, a 118 teqCO₂/M€ (fatturato)⁴. A titolo di confronto, l'intensità di carbonio dell'indice interno di riferimento del portafoglio⁵ è stimata a 200 teqCO₂/M€ (fatturato) a fine 2020. L'approccio seguito dalla Compagnia nell'applicazione di politiche settoriali che escludono dall'universo d'investimento aziende legate alla filiera del carbone termico spiega la misura favorevole di questo indicatore per il portafoglio della Compagnia rispetto all'indice di mercato indicato.

- ✓ **La misura del mix energetico dei produttori e distributori di elettricità** (secondo il rapporto definito dallo scenario di 2°C dell'Agenzia Internazionale dell'Energia), effettuata per le aziende in cui il portafoglio abbia un'esposizione diretta attraverso titoli obbligazionari e/o azionari.

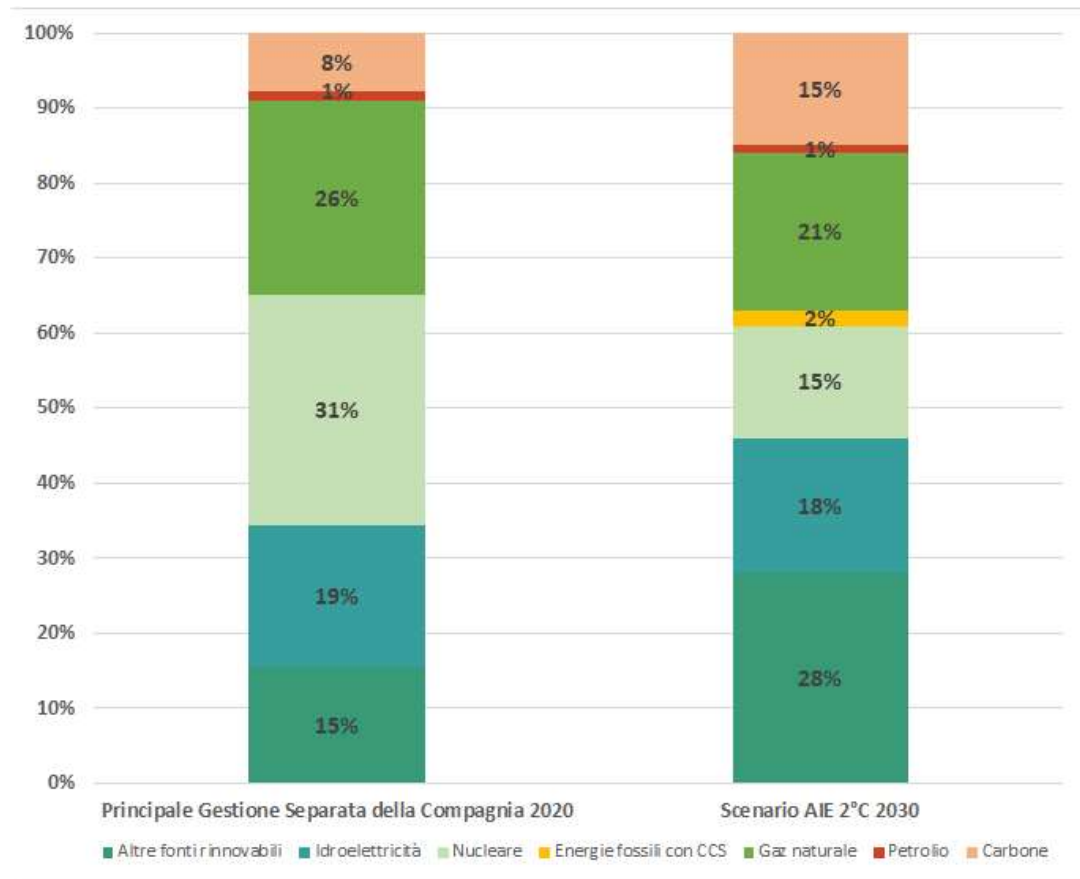
Per le esposizioni dirette in titoli obbligazionari di società private e titoli azionari, la Compagnia analizza il mix energetico dei produttori e distributori di elettricità. Il mix energetico rappresenta la proporzione delle differenti fonti di energia nella produzione e distribuzione di elettricità. Conoscere e seguire la parte delle energie fossili e la parte delle energie rinnovabili all'interno del mix energetico delle aziende in cui si investe, aiuta a determinare la contribuzione degli investimenti al processo di transizione verso un'economia a basso impatto di carbonio. La Compagnia effettua un confronto del mix energetico dei produttori e distributori di elettricità rispetto al mix energetico presentato dall'AIE

⁴ Il tasso di copertura delle aziende analizzate al fine del calcolo dell'indicatore indicato è pari a circa il 94,7%;

⁵ Stoxx600 & IBOXX Euro corporate overall.

(Agenzia Internazionale dell'Energia) nel suo scenario 2°C a orizzonte 2030 (Energy Technology Perspective 2017⁶). Questo scenario stabilisce il mix energetico necessario per limitare il riscaldamento della superficie terrestre a 2°C, definendo, per ciascun settore di attività, un limite di carbonio.

Il mix energetico dei titoli in portafoglio di aziende produttrici e distributrici di elettricità ha un profilo che presenta un minor ricorso alla quota carbone rispetto allo scenario di riferimento dell'Agenzia Internazionale dell'Energia, come evidenziato nel grafico in basso.



Fonte: BNP Paribas Cardif

Inoltre, la Compagnia esclude le aziende produttrici di elettricità per le quali più del 30% della generazione effettiva di elettricità utilizza carbone. Questa politica permette una riduzione della quota carbone nel mix energetico dei titoli di obbligazioni e azioni detenuti in portafoglio, ricordando che, conformemente agli impegni formulati dal Gruppo, questa quota dovrà essere ridotta a 0% entro il 2040.

⁶ Rapporto « Energy Technology Perspectives 2017 », sito internet dell'AIE: www.iea.org.

3) Trasparenza delle politiche di remunerazione relativamente all'integrazione dei rischi di sostenibilità (Articolo 5 SFDR)

L'impegno sociale del Gruppo BNP Paribas prevede la promozione della sostenibilità e la limitazione dei rischi ambientali, sociali o di governance.

Per promuovere il coinvolgimento dei propri dipendenti, la Compagnia incorpora i rischi di sostenibilità nella sua politica di remunerazione.

I principi di remunerazione della Compagnia richiedono quindi che la remunerazione variabile dei dipendenti non incoraggi un'eccessiva assunzione di rischi in termini di sostenibilità degli investimenti che sono tenuti a realizzare in prodotti finanziari disciplinati dalla normativa europea SFDR.

La politica di remunerazione mira a promuovere comportamenti professionali secondo gli standard definiti nel Codice di Condotta del Gruppo BNP Paribas⁷. Questo Codice presenta le regole e i requisiti di BNP Paribas per supportare le sue aspirazioni a contribuire a uno sviluppo globale responsabile e sostenibile e ad avere un impatto positivo sulla società in generale. Questo coinvolgimento si basa su tre pilastri: (i) promuovere il rispetto dei diritti umani, (ii) proteggere l'ambiente e combattere il cambiamento climatico, (iii) agire in modo responsabile nella rappresentanza pubblica.

All'interno della Compagnia, la parte variabile della retribuzione individuale dei dipendenti tiene conto del rispetto del Codice di Condotta del Gruppo BNP Paribas, insieme ad altri criteri.

4) Trasparenza della promozione delle caratteristiche ambientali o sociali e degli investimenti sostenibili. Gamma dei prodotti della Compagnia (Articolo 10 SFDR)

4.1) Prodotti di investimento che promuovono anche caratteristiche ambientali o sociali, o una combinazione di queste caratteristiche (Articolo 8 SFDR)

4.1.1) Prodotti di investimento categorizzati "light green" (Articolo 8)

La Compagnia classifica le Gestioni Separate e alcuni Fondi Interni nei requisiti previsti dall'articolo 8 del regolamento SFDR. Per quanto riguarda i Fondi Esterni, invece, la Compagnia si basa sulle classificazioni fornite dai vari gestori.

⁷ <https://bnpparibascardif.it/governance>.

La Compagnia, infatti, promuove, nelle proprie Gestioni Separate e in alcuni Fondi Interni, tra le altre caratteristiche, anche una combinazione di caratteristiche ambientali e sociali, verificando, nel contempo, che le società in cui vengono effettuati gli investimenti di questi prodotti applichino pratiche di buona governance.

Con riferimento alle Gestioni Separate, infatti, ad oggi il "tasso di copertura" dell'analisi ESG raggiunge un livello elevato, con più del 90% degli attivi delle Gestioni Separate coperti da un'analisi che integra i criteri ESG. Questo tasso raggiunge il 100% se si considerano i soli investimenti in titoli obbligazionari e azionari.

Inoltre, in quanto investitore istituzionale di lungo periodo, la Compagnia ha adottato la propria "Politica di Impegno", dove illustra come si relaziona con le società, gli *shareholders* e gli *stakeholders* su temi di sostenibilità. Maggiori informazioni possono essere trovate sul sito internet.⁸

Oltre a ciò, la Compagnia ha anche definito degli obiettivi di sostenibilità:

- ✓ Strategia di disinvestimento dal carbone: la Compagnia ha definito un piano di disinvestimento dal carbone entro il 2030 per la zona OCSE/UE e entro il 2040 per il resto del mondo;
- ✓ Aumento degli investimenti in attivi sostenibili (per esempio: green bond, ...).

Anche in alcuni Fondi Interni sono state adottate delle politiche in materia di rischio di sostenibilità. Tali politiche sono indicate nei rispettivi Regolamenti.

Ai fini della qualificazione "*light green*" dei prodotti ai sensi dell'Articolo 8, la Compagnia richiede la presenza di almeno un sottostante identificato come "*light green*".

I contratti assicurativi qualificati "*light green*" sono disponibili al link <https://bnpparibascardif.it/risparmio-e-investimento>.

4.2) Prodotti di investimento aventi per obiettivo l'investimento sostenibile (Articolo 9 SFDR)

La Compagnia valuta che nessun contratto assicurativo, ad oggi, possa essere classificato "*dark green*" ovvero possa rispondere alle caratteristiche richieste dall'Articolo 9 della SFDR.

⁸ <https://bnpparibascardif.it/-/politica-di-impegno>.

Glossario

Criteri ESG

Questo acronimo internazionale è utilizzato dalla comunità finanziaria per definire i criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) che generalmente costituiscono i tre pilastri dell'analisi extra-finanziaria. Grazie ai criteri ESG, è possibile valutare l'esercizio della responsabilità delle aziende nei confronti dell'ambiente e dei loro stakeholder (dipendenti, partner, subappaltatori e clienti, ...).

- Il criterio ambientale tiene conto di: gestione dei rifiuti, riduzione delle emissioni di gas serra e prevenzione dei rischi ambientali;
- Il criterio sociale tiene conto di: prevenzione degli infortuni, formazione del personale, rispetto dei diritti dei lavoratori, catena del subappalto e dialogo sociale;
- Il criterio di governance verifica: l'indipendenza del consiglio di amministrazione, la struttura gestionale e la presenza del comitato per il controllo interno.

Fondi Interni

Strumenti finanziari espressi in quote gestiti dalla Compagnia.

Fondi Esterni o OICR

Strumenti finanziari espressi in quote gestiti da una società di gestione. Essi possono essere Fondi comuni di investimento o SICAV.

Gestione Separata

Gestione finanziaria appositamente creata dalla Compagnia e gestita separatamente rispetto al complesso delle attività in cui confluiscono i premi versati dai contraenti al netto dei costi.

Investimento a impatto

Risponde ad una definizione più restrittiva di investimento socialmente responsabile, poiché è necessario poter dimostrare che il progetto sostenuto è determinato dalla volontà di avere un impatto sociale e/o ambientale e misurarlo.

Investimento responsabile

Un termine generale che comprende investimenti che incorporano criteri ESG (Environment, Social, Governance), investimento socialmente responsabile (SRI) e investimento a impatto.

Investimento Socialmente Responsabile (ISR)

Applica analisi ESG più marcati come approcci tematici o esclusioni. Alcuni fondi ISR sono etichettati.

Prodotto *dark green* (Articolo 9)

Si tratta di un prodotto finanziario che ha per obiettivo l'investimento sostenibile.



Prodotto *light green* (Articolo 8)

È un prodotto finanziario che promuove, tra le altre, caratteristiche ambientali o sociali, o una combinazione di queste, a condizione che le società in cui vengono effettuati gli investimenti applichino buone pratiche di governance.

Rischio di sostenibilità

Un evento o una situazione ambientale, sociale o di governance che, qualora si verificasse, potrebbe avere un effetto negativo rilevante sul valore (rendimento) di un investimento.

Rischio di impatto (Implicazioni negative sulla sostenibilità)

Le implicazioni delle decisioni di investimento e dei consigli sugli investimenti che influenzano negativamente i fattori di sostenibilità.

SFDR (*Sustainable Finance Disclosure Regulation*)

Si tratta di un regolamento europeo che pone la trasparenza della sostenibilità al centro dei requisiti, a livello di entità e prodotti di investimento.

